

# GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore  
per l'unità  
dell'intero creato:  
in ogni essere  
splende il suo Verbo,  
e lo rivelano tutte le forme.  
Lodato sia perché ha voluto  
creare donne e fanciulli  
e fare di ogni uomo  
la immagine sua:  
un uomo sempre  
inquieto e grande!  
Lodate tutti il mio Signore  
pur nella pena  
e tristezza e dolore:  
per ogni goccia*

*di gioia nascosta  
nel cuore vivo di tutte le cose.*

### Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.  
Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà  
il tuo custode.  
Non si addormenterà,  
non prenderà sonno  
il custode d'Israele.  
Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.

Di giorno  
non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.  
Il Signore ti custodirà  
da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci a contare i nostri giorni!**

- Quando poniamo fiducia smisurata nell'opera delle nostre mani.
- Quando il nostro occhio non si sazia di guardare, né l'orecchio di udire.
- Quando la vita è dovuta e ogni cosa scontata.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore,  
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,  
e sarò loro Signore per sempre».

## COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Qo 1,2-11

Dal libro del Qoèlet

<sup>2</sup>Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. <sup>3</sup>Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? <sup>4</sup>Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. <sup>5</sup>Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. <sup>6</sup>Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. <sup>7</sup>Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi

scorrono, continuano a scorrere. <sup>8</sup>Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. <sup>9</sup>Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. <sup>10</sup>C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. <sup>11</sup>Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 89 (90)

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

<sup>3</sup>Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

<sup>4</sup>Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

<sup>5</sup>Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
<sup>6</sup>al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

<sup>12</sup>Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.

<sup>13</sup>Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

<sup>14</sup>Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

<sup>17</sup>Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 14,6

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.  
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 9,7-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>7</sup>il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», <sup>8</sup>altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

9Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente.  
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## Novità

Molto spesso la realtà, più che fornirci risposte o – almeno – consegnarci le indispensabili domande, ci lascia, semplicemente, senza parole. Il pavido tetrarca Erode e il sapiente Qoèlet vengono oggi accomunati dalla liturgia nella stessa, umanissima esperienza di perplessità di fronte allo scorrere degli eventi, in cui sempre si cela e si offre la contemplazione del mistero della rivelazione di Dio.

Probabilmente ancora immerso nei sensi di colpa, per aver fatto uccidere Giovanni Battista a causa di uno sciocco capriccio, Erode si trova in un'immobilità di pensiero rispetto alla fama di Gesù che, attraverso le sue opere, continua ad attestare la venuta del Regno nella storia: «In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare» (Lc 9,7). Per sottolineare lo sconcerto e lo smarrimento presenti nella coscienza di Erode, l'evangelista racconta la diffusione di molte opinioni nei confronti del Nazareno, nessuna delle quali appare però convincente: «Giovanni è risorto dai morti», «È apparso Elia», «È risorto uno degli antichi profeti» (9,7-8).

Da parte sua l'Ecclesiaste si mostra sbalordito di fronte all'immagine di una realtà che, ai nostri occhi, sembra solo un eterno e continuo ciclo di arrivi e partenze, di corsi e ricorsi, di promesse e di incompiutezza, dove non mutano mai realmente lo scenario

della natura e il quadro della storia: «Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce» (Qo 1,4-5). Per descrivere lo stato d'animo che questo spettacolo suscita nel cuore, il sapiente d'Israele ricorre a un'immagine divenuta giustamente celebre: «Vanità delle vanità» (1,2), che con una maggiore fedeltà all'originale ebraico si fa ancora più efficace e toccante: «Soffio, assoluto soffio». Il sostantivo usato dall'autore sacro descrive in modo struggente quello che la realtà significa per il nostro cuore, sempre bisognoso di (ri)costruire i significati e i nessi delle cose: «soffio», vapore intangibile e inconsistente, trama sfuggente al nostro controllo e alle nostre pianificazioni. La domanda sorge impetuosa e spontanea: «Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?» (1,3). Forse possiamo scorgere un tentativo di risposta proprio nell'atteggiamento – ambiguo eppure, in qualche modo, schietto – di Erode che, pur non sapendo cosa pensare di Gesù, «cercava di vederlo» (Lc 9,9). Se la realtà è il luogo dove i segni della presenza di Dio si mescolano a quelli della sua assenza, dove la monotonia e la ciclicità sembrano strappare la speranza che l'oggi possa essere nuovo e il domani migliore, l'unica arte che ci rimane da coltivare con tenacia e umiltà è quella di incuriosire il cuore e di spalancare gli occhi, per non correre il rischio di scivolare nel tragico fatalismo: «C'è forse qualcosa di cui si possa dire: “Ecco, questa è una novità”?» (Qo 1,10).



Il re Erode, pur sentendo evocare la speranza della risurrezione, resta prigioniero di uno sguardo di morte, perché la sua ricerca non è accompagnata dalla disponibilità a cambiare e a perdere il controllo della propria vita. Per questo non riesce a scorgere l'assoluta novità di Dio in Gesù. Corriamo anche noi lo stesso rischio, immersi in una cultura bramosa di novità, ma poco disposta al vero approfondimento. A guardare bene, però, di novità ce ne sono tante, perché a fare nuove le cose – continuamente – è Dio con il suo amore. A noi resta la grande responsabilità di aguzzare l'appetito, mettendo al collo dei desideri un generoso tovagliolo. Ecco, questa è – sicuramente – una novità!

*Signore Gesù, se ci vedi ammutolire davanti alla vita che ci sfugge proprio «nel» più bello, sai che non è una novità. E mentre ci ricordi che la vita di cui possiamo veramente disporre è quella che lasciamo andare via da noi, quella che soffiama lontano dalle nostre cure e paure, donaci anche di desiderare la tua novità, il tuo «altro», il tuo meglio.*